

thoff, nella sera che cala rapidamente grandi ombre sulle piazze alberate, si vela di caligine e di malinconia. L'ammiraglio di Lissa, dalla faccia rasa e dai favoriti enormi, in grande tenuta, sciabola e spalline, le braccia conserte ed il canocchiale in pugno, sembra, non il dominatore di Nettuno col tridente e del Legionario coll'elmo che adornano il suo zoccolo classicheggiante; ma sembra un prigioniero che contempi l'inutilità dell'opera sua, mentre i due giganti, armati ai suoi piedi, gli fanno la guardia.

Ad un tratto, tutta l'immensa rada s'accende di bagliori. Dalle rive e dalla chiostra dei monti, innumerevoli proiettori illuminano lo specchio d'acqua ronzante e fumigante.

I giovani della cittadinanza italiana, imbarcatisi dentro peate a remi, al riverbero di fiaccole improvvisate, vanno a fare una dimostrazione sotto il bordo della « Saint-Bon ».

Una loro Commissione, guidata da Marcello Buttignoni, da Mario Pesavento e da una graziosa signorina, chiede d'esser ricevuta dall'ammiraglio Cagni. La Commissione è accolta. Allora essa porta a bordo, religiosamente, come si reca una reliquia, una bandiera avvoltolata. Giunti in presenza dell'ammiraglio, i giovani l'hanno spiegata. Uno di loro ha detto:

— Signor Ammiraglio, è la bandiera del *Pullino*. E' la bandiera del sommergibile su cui Nazario Sauro fu catturato. L'Austria la fece mettere nel suo Museo di guerra. Noi, una notte, a rischio della vita, la rubammo. L'abbiamo custodita fino ad oggi in segreto, come un grande dolore e una grande speranza. Ora che la speranza si compie, signor Ammiraglio, la gioventù italiana di Pola gliela dona...

Il piccolo vessillo vien tolto dalla sua custodia: è